

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

OGGETTO: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE TRIENNIO 2016-2018, CON ANNESSO PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2016-2018. APPROVAZIONE.

Premesso che sulla proposta della presente deliberazione il Responsabile del Servizio interessato ed il Responsabile di Ragioneria, se e in quanto dovuto, ai sensi dell'art. 53 della legge n. 142/90, come sostituito dall'art. 13 della legge 3/8/1999 n. 265 e dal Decr. Lgs. n. 267/2000, hanno espresso parere come in allegato all'originale;

La Giunta Comunale

Vista la proposta di deliberazione, allegata alla presente, del Responsabile della prevenzione della corruzione di questo Comune, in merito alla approvazione del Piano di prevenzione della Corruzione per il triennio 2016-2018, con annesso Piano della Trasparenza e dell'Integrità;

Dato atto che la Giunta comunale è tenuta ad approvare, in via definitiva entro il 31 gennaio, il Piano di Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2016-2018;

Visto l'articolo 1, comma 8 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 (*"Disposizioni per la prevenzione la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*), il quale dispone che l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il Piano di Prevenzione della Corruzione (PTPC), e che il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

Visto l'articolo 1, comma 10 della predetta legge 6 novembre 2012, n. 190 secondo cui il responsabile della prevenzione della corruzione provvede anche ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;

Visto altresì l'articolo 10 comma 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 il quale prevede che ogni amministrazione adotta il Programma Triennale per la Trasparenza dell'integrità (PTT), da aggiornare annualmente;

Richiamato, al riguardo, l'art. 1, comma 15 della Legge 6 novembre 2012 n. 190, che definisce la trasparenza dell'attività amministrativa come livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, ai sensi dell'articolo 117, 2° comma, lettera m) della costituzione, e stabilisce che la trasparenza è assicurata mediante pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi sui siti ufficiali delle pubbliche amministrazioni secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione e nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio di protezione dei dati personali;

Considerato che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad assicurare la trasparenza, quale livello essenziale delle prestazioni con particolare riferimento ai procedimenti, sopra citati, in quanto maggiormente esposti al rischio di corruzione;

Dato atto che il programma triennale per la trasparenza dell'integrità, in relazione alla funzione che lo stesso assolve, va considerato come sezione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della illegalità, dovendosi considerare residuale la facoltà dell'amministrazione di approvare detto programma separatamente, come raccomandato dall'aggiornamento 2015 al piano nazionale anticorruzione approvato con determinazione numero 12/2015 ANAC

Visto il Piano Nazionale di prevenzione della corruzione (PNA), approvato nel rispetto delle linee di indirizzo adottate dal comitato interministeriale previsto dalla legge 190/2012, art. 1, comma 4;

Visto l'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con determinazione numero 12 del 28 ottobre 2015 dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);

Dato atto che, in ottemperanza al disposto normativo sopra citato, si rende necessario procedere all'adozione del PTPC 2016-2018 sulla base della proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC);

Dato atto che la strategia di prevenzione della corruzione, indicata nel piano sottoposto all'approvazione della Giunta, tiene conto anche dei seguenti documenti:

- la relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione relativamente all'anno 2015;
- gli esiti delle attività di controllo sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione svolta dalla Responsabile della trasparenza ai sensi dell'articolo 43, comma 1 del decreto legislativo 33/2013, relativamente all'anno 2014;
- gli esiti del controllo successivo di regolarità amministrativa relativamente all'anno 2015;
- dati ed informazioni di (eventuali) procedimenti disciplinari;

Tenuto conto che la Relazione del Responsabile evidenzia condizioni di particolari difficoltà organizzative che non hanno reso possibile, entro la data odierna, di attuare integralmente le disposizioni fornite dall'ANAC con la determinazione numero 12/2015, in ordine al contenuto del piano, per quanto concerne, in particolare, la mappatura integrale di tutti i processi, inclusi i procedimenti, dell'ente;

Rilevato, al riguardo, che le richiamate condizioni di particolare difficoltà organizzativa concernono, nel caso di specie:

la limitata dimensione dell'amministrazione

- 1- le limitate conoscenze disponibili
- 2- l'inadeguatezza delle risorse disponibili

Dato atto che, secondo le indicazioni fornite dall'ANAC con la sopra citata determinazione 12/2015, nelle descritte condizioni di particolare difficoltà, la mappatura dei processi viene realizzata al massimo entro il 2017;

Rilevato, altresì, che il piano di prevenzione della corruzione è, per propria natura, uno strumento dinamico, che può essere modificato nei prossimi mesi ai fini della piena applicazione delle disposizioni contenute nella richiamata determinazione Anac 12/2015, e che, peraltro, tale modifica si appalesa probabile alla luce delle novità che verranno apportate dalla adozione del PNA aggiornato al 2016-2018 nonché dei decreti attuativi dell'art. 7 della Legge 124/2015 (Legge Madia);

Dato atto, quindi, che si rinvia ad una successiva modifica del piano, ovvero all'approvazione del piano anticorruzione 2017-2019:

- a) la mappatura integrale di tutti i processi e di tutte le attività;
- b) l'implementazione :

- dell'analisi dell'impatto organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione e dell'integrazione delle misure di prevenzione con le misure organizzative della funzionalità amministrativa;
- dell'analisi delle cause degli eventi rischiosi nell'ambito della valutazione del rischio collegati ai singoli processi mappati;
- della progettazione di ulteriori misure di prevenzione secondo criteri di efficacia, sostenibilità e verificabilità;
- della valorizzazione del monitoraggio del piano e delle singole misure;

Rilevato che il PTPC 2016-2018 include il *Piano di formazione anticorruzione*, il quale prevede la formazione per tutti i dipendenti e per gli amministratori;

Considerato che il *Piano di formazione anticorruzione* contenuto in PTPC 2016-2018 individua i dipendenti da selezionare e formare e da includere, nel 2016, nei programmi di formazione;

Rilevato il Piano di Prevenzione della Corruzione e dell'illegalità (PTPC) e il Piano della Trasparenza (PT) 2016-2018 vanno correlati agli altri strumenti di programmazione dell'ente e, in particolare, agli strumenti di programmazione della performance organizzativa ed individuale dell'ente;

Dato atto che in capo al responsabile del procedimento e ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale non sussiste conflitto di interessi, neppure potenziale;

Dato atto che il responsabile del procedimento, al fine di garantire il livello essenziale delle prestazioni, è tenuto a garantire la pubblicazione del presente provvedimento e dello schema di piano allegato sul sito Web dell'amministrazione, nella apposita sezione "Amministrazione trasparente" e nella sottosezione "Altri contenuti-anticorruzione";

Visti artt. 107, 151 e 183 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, in ordine alle competenze gestionali dei dirigenti;

Visti, altresì:

- la Legge 7 agosto 1990, n. 241
- il D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;
- lo Statuto comunale;
- il vigente regolamento di contabilità e di organizzazione;

Con voti favorevoli unanimi, espressi in forma palese per alzata di mano;

Delibera

1. Di approvare la proposta allegata, quale parte integrante e sostanziale e, per l'effetto, di approvare in via definitiva l'allegato Piano di Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2016-2018,

dando atto il Programma per la Trasparenza per l'Integrità (PTTI) costituisce una sezione dello stesso Piano di Prevenzione della Corruzione;

1. Di approvare, contestualmente, le procedure definite dal responsabile della prevenzione della corruzione all'interno del PTPC 2016-2018 per la selezione e formazione dei dipendenti da inserire nel programma di formazione 2016;

2. Di dare atto che, relativamente al procedimento di formazione, adozione e aggiornamento dei piani in oggetto, non sussiste conflitto di interessi, neppure potenziale, in capo al responsabile del procedimento e ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale;

3. Dare atto che il Piano di prevenzione della corruzione, oltre a contenere il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, è altresì collegato al Codice di comportamento dei dipendenti comunali, approvato con delibera di G.C. n. 204 del 30/12/2013;

4. Dare atto che, come in premessa specificato, si rinvia ad una successiva modifica del Piano, ovvero all'approvazione del Piano anticorruzione 2017-2019, anche alla luce delle novità che verranno apportate dall'adozione del PNA aggiornato e dai decreti attuativi dell'art. 7 della legge n. 124/2015 (legge Madia);

5. Di dare atto che il Piano sarà pubblicato sul sito web istituzionale dell'Ente, nella sezione "Trasparenza, Valutazione e Merito", sottosezione "altri contenuti – anticorruzione";

6. Di dare atto che dell'avvenuta pubblicazione sarà data notizia, con apposita comunicazione, agli incaricati di posizione organizzativa, al Nucleo di Valutazione, al Revisore dei conti ed ai consiglieri comunali;

7. Di dichiarare, con separata ed unanime votazione, il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'articolo 134, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in ragione dell'esigenza di celerità correlata alla scadenza del termine di adozione e di pubblicazione.



COMUNE DI SCISCIANO **(Provincia di Napoli)**

Alla Giunta Comunale

S E D E

Oggetto: Piano di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2016 – 2018. Proposta di deliberazione.

IL SEGRETARIO GENERALE

Vista la legge 6 novembre n. 190, pubblicata sulla G.U. 13/11/2012 n. 265, avente ad oggetto *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*;

Visti, in particolare, i commi 7 e 8 dell’art. 1 della legge 6 novembre 2012 n. 190, in base ai quali lo scrivente Segretario Generale è stato individuato quale Responsabile della prevenzione della corruzione in questo Comune;

Considerato che l’organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione;

Visto il Piano triennale di prevenzione della corruzione per il triennio 2014 – 2016, predisposto dallo scrivente Responsabile ed approvato con delibera di G.C. n. 15 del 30/1/2014;

Visto il Piano triennale di prevenzione della corruzione per il triennio 2015 – 2017, predisposto dallo scrivente Responsabile ed approvato con delibera di G.C. n. 62 del 24/9/2015;

Ritenuto opportuno provvedere all’approvazione del Piano relativo al triennio 2016 – 2018, alla cui redazione ha provveduto lo scrivente Responsabile, ai sensi dell’art. 1, comma 59, della legge 6/11/2012 n. 190 e sulla base delle indicazioni fornite dal Piano Nazionale dell’Anticorruzione e dall’aggiornamento di cui alla determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015;

Dato atto che il Piano di prevenzione della corruzione è comprensivo del Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità ed è collegato al Codice di comportamento dei dipendenti comunali, approvato con delibera G.C. n. 87 del 31/12/2013;

Richiamate le disposizioni del decr. Lgs. 8/4/2013 n. 39 sulla inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi, con riguardo ad amministratori e dirigenti comunali;

Riscontrata, altresì, la competenza della Giunta Comunale per l'approvazione del Piano, ai sensi dell'art. 48, comma 2, del T.U.E.L. (decr. Lgs. n. 267/2000) e della delibera A.NA.C. (ex Civit) n. 12/2014;

Visto l'allegato Programma triennale per la trasparenza e l'integrità per il triennio 2016 – 2018 che, come previsto specificatamente dalla determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015, deve essere contenuto, in apposita sezione, nel PTPC;

Considerato che, sul sito del Comune, è stato pubblicato apposito avviso per invitare chiunque avesse interesse a formulare osservazioni, proposte e suggerimenti utili all'aggiornamento del PTPC e del Programma per la Trasparenza e l'Integrità e che non sono pervenute né osservazioni o proposte né suggerimenti;

Evidenziato che non è stato possibile attuare, entro la data odierna, le disposizioni fornite dall'ANAC con la determinazione n. 12/2015, in merito alla mappatura integrale di tutti i processi, inclusi i procedimenti dell'Ente, a causa delle seguenti condizioni di particolare difficoltà organizzativa: a) la limitata dimensione dell'amministrazione; b) le limitate conoscenze disponibili; c) l'inadeguatezza delle risorse disponibili;

Dato atto che, secondo le indicazioni dell'ANAC di cui alla determinazione n. 12/2015, nelle descritte condizioni di difficoltà, la mappatura dei processi può essere realizzata entro il 2017;

Visto il D. Lgs. n. 267/2000;

Visto il D. Lgs. 14.03.2013 n. 33;

Visto il D. lgs. 30/3/2001 n. 165;

Vista la legge 4/3/2009 n. 15;

Vista la legge 6/11/2012 n. 190;

PROPONE DI DELIBERARE

- 1- Approvare il Piano di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2016 – 2018, con annesso Piano della Trasparenza e Integrità, redatto dal Segretario Generale – Responsabile della prevenzione della corruzione ed allegato al presente atto, quale parte integrante e sostanziale;
- 2- Dare atto che il Piano in questione entrerà in vigore alla scadenza del termine di pubblicazione della deliberazione di Giunta Comunale di approvazione dello stesso;
- 3- Dare atto che il Piano sarà pubblicato, a cura del responsabile della trasparenza, sul sito istituzionale del Comune, nell'apposita sezione, di cui sarà data notizia, con apposita comunicazione, agli incaricati di posizione organizzativa, al Nucleo di Valutazione, al Revisore dei Conti ed ai Consiglieri Comunali;
- 4- Stante l'urgenza correlata al periodo di vigenza del Piano, dichiarare la deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 18/8/2000 n. 267.

Scisciano, 19/1/2016.



IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. *Giosué Simonelli*)

COMUNE DI SCISCIANO

Provincia di Napoli

----- § -----

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2016-2018

APPROVATO CON DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE

N. 05 DEL 28 GENNAIO 2016



PREMESSA

Il presente PTPC – redatto ai sensi dell'art. 1, co. 59, della legge 6/11/2012 n. 190 e sulla base delle indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione e dal relativo aggiornamento 2015, di cui alla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 - costituisce uno strumento di programmazione di misure di prevenzione della corruzione e della illegalità, al fine di attuare la complessiva strategia di prevenzione del rischio all'interno dell'ente.

Il Piano si fonda sui principi relativi alla gestione del rischio di corruzione che:

- a) viene condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. Pertanto non è un processo formalistico né un mero adempimento burocratico;
- b) è parte integrante del processo decisionale. Pertanto, essa non è un'attività meramente ricognitiva, ma deve supportare concretamente la gestione, con particolare riferimento all'introduzione di efficaci strumenti di prevenzione e deve interessare tutti i livelli organizzativi;
- c) è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione (in particolare con il ciclo di gestione della *performance* e i controlli interni) al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata. Detta strategia deve trovare un preciso riscontro negli obiettivi organizzativi delle amministrazioni e degli enti. Gli obiettivi individuati nel PTPC per i responsabili delle unità organizzative in merito all'attuazione delle misure di prevenzione o delle azioni propedeutiche e i relativi indicatori devono, di norma, essere collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle *performance* o in documenti analoghi. L'attuazione delle misure previste nel PTPC è opportuno divenga uno degli elementi di valutazione del dirigente e, per quanto possibile, del personale non dirigenziale;
- d) è un processo di miglioramento continuo e graduale. Essa, da un lato, deve tendere alla completezza e al massimo rigore nella analisi, valutazione e trattamento del rischio e, dall'altro, deve tener conto dei requisiti di sostenibilità e attuabilità degli interventi;
- e) implica l'assunzione di responsabilità. Essa si basa essenzialmente su un processo di diagnosi e trattamento e richiede, necessariamente, di fare scelte in merito alle più opportune modalità di valutazione e trattamento dei rischi. Le scelte e le relative responsabilità riguardano, in particolare, gli organi di indirizzo, i dirigenti, il RPC;
- f) è un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno di ogni singola amministrazione o ente, nonché di quanto già attuato (come risultante anche dalla relazione del RPC). Essa non deve riprodurre in modo integrale e acritico i risultati della gestione del rischio operata da altre amministrazioni (ignorando dunque le specificità dell'amministrazione interessata) né gli strumenti operativi, le tecniche e le esemplificazioni proposti dall'Autorità o da altri soggetti (che hanno la funzione di supportare, e non di sostituire, il processo decisionale e di assunzione di responsabilità interna);
- g) è un processo trasparente e inclusivo, che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni;
- h) è ispirata al criterio della prudenza volto anche ad evitare una sottostima del rischio di corruzione;
- i) non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive. Implica valutazioni non sulle qualità degli individui ma sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo



La programmazione del processo di gestione del rischio 2016-2018, fondata sui principi sopra indicati, prende avvio dalle risultanze degli esiti dei monitoraggi dei precedenti piani anticorruzione, nonché dagli esiti dei controlli interni, di regolarità amministrativa, dalle risultanze dei procedimenti disciplinari, dalle proposte e dai suggerimenti degli stakeholders interni ed esterni, nonché da tutti gli altri dati e informazioni relativi al contesto interno ed esterno, e si integra con gli altri documenti di programmazione dell'ente, in particolare con il Piano della performance e il DUP.

Si tratta di un approccio metodologico, di natura sistematica e integrata, finalizzato a rendere effettive le misure di prevenzione programmate, e a rendere altrettanto effettivo il monitoraggio delle misure medesime nonché del complessivo piano, e della strategia di prevenzione della corruzione.

Lo sforzo profuso al riguardo risente tuttavia di oggettive difficoltà organizzative che impediscono all'ente di dare integrale attuazione alle *Linee Guida* contenute nell'aggiornamento 2015 PNA, per quanto concerne la mappatura, integrale e completa, di tutti i processi (inclusi procedimenti) dell'ente, che, per le richiamate difficoltà organizzative, viene iniziata con l'attuale Piano per essere completata con il Piano 2017, ferma restando, in ogni caso, la mappatura dei macro processi e dei procedimenti che, per contro, viene effettuata in questa sede.

Si intravede, subito dopo l'approvazione del presente Piano, una tempestiva e ulteriore modifica, conseguente alla approvazione, da parte dell'ANAC dell'aggiornamento 2016-2018 del PNA, nonché all'approvazione dei decreti delegati di cui all'articolo 7 della legge 124/2015, in corso di adozione e approvazione.

Lo sforzo profuso tiene conto della circostanza che la corruzione è un *"fenomeno burocratico/pulviscolare, fenomeno politico-amministrativo-sistemico"*, come rilevato dalla Corte di conti, nel discorso di apertura dell'anno giudiziario 2012, e che *"la corruzione sistemica, oltre al prestigio, all'imparzialità e al buon andamento della pubblica amministrazione, pregiudica, da un lato, la legittimazione stessa delle pubbliche amministrazioni, e, dall'altro (...) l'economia della Nazione."* La Corte – come si legge nel PNA - fa presente che, di fronte alla corruzione sistemica, che *"la risposta (...) non può essere di soli puntuali, limitati, interventi - circoscritti, per di più, su singole norme del codice penale - ma la risposta deve essere articolata ed anch'essa sistemica."* *"(...) Da qui, l'importanza della parte amministrativa della legge 190/2012 che assume la portata di una riforma delle pubbliche amministrazioni ai fini della prevenzione e della lotta alla corruzione, riforma che attende ora la sua prova più difficile, quella della sua realizzazione"*.

Oltre al Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, che fa parte del presente atto, il PTPC è altresì collegato con il Codice di comportamento dei dipendenti comunali (ex DPR 16/4/2013 n. 62 e delibera CIVIT n. 75/2013), approvato con delibera di G.C. n. 87 del 30/12/2013.

CAPO I

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 1

Finalità ed obiettivi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

1. Il Piano è finalizzato a:

- prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici del Comune di Scisciano al rischio di corruzione;



- considerare tra le attività maggiormente "sensibili" non soltanto generalmente quelle di cui all'articolo 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012, ma anche quelle di cui al comma 9;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione con particolare riguardo ai suddetti settori;
- attivare idonee procedure al fine di selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- prevedere, laddove possibile, tenuto conto delle professionalità coperte nella dotazione organica del Comune, la rotazione del personale nei settori maggiormente esposti al rischio di corruzione;
- garantire l'idoneità, morale ed operativa, del personale chiamato ad operare nei predetti settori;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla Trasparenza;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconfiribilità e le incompatibilità dei dipendenti rispetto allo svolgimento di altre attività lavorative;
- assicurare la puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei dipendenti.

CAPO II

ORGANI E PERSONALE

Art. 2

Soggetti della strategia di prevenzione a livello locale

La strategia di prevenzione della corruzione attuata dal Comune di Scisciano tiene conto della strategia elaborata a livello nazionale e definita all'interno del P.N.A. e dell'aggiornamento 2015 al P.N.A..

Detta strategia, a livello decentrato e locale, è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti, di seguito indicati con i relativi compiti.

SOGGETTI

SOGGETTO	COMPITI
<i>stakeholders</i> esterni al Comune	portatori dell'interesse alla prevenzione della corruzione, con il compito di formulare proposte e osservazioni e di esercitare il controllo democratico sull'attuazione delle misure, con facoltà di effettuare segnalazioni di illeciti
<i>stakeholders</i> interni al Comune	Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione anticorruzione, con il compito di formulare proposte e osservazioni, e con facoltà di effettuare segnalazioni di illeciti
<i>Responsabile prevenzione corruzione (R.P.C.)</i> della della	entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012); entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;



	verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione; propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; d'intesa con il dirigente/responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo; nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente/responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività svolta.
<i>Referenti del R.P.C. Dirigenti/Responsabili di P.O.</i>	quali soggetti direttamente coinvolti nella individuazione della strategia anticorruzione e nel processo di prevenzione;
<i>Tutti i dipendenti del Comune</i>	collaborazione e piena attuazione della strategia anticorruzione e delle misure anticorruzione, con facoltà di formulare segnalazioni
<i>Società ed organismi partecipati dal Comune</i>	inquadrandosi nel "gruppo" dell'amministrazione locale sono tenuti ad uniformarsi alle regole di legalità, integrità ed etica adottate dal Comune
<i>Collaboratori e consulenti esterni a qualsiasi titolo</i>	interagendo con l'amministrazione comunale sono tenuti ad uniformarsi alle regole di legalità, integrità ed etica adottate dal Comune
<i>Consiglio, Giunta comunale, Sindaco</i>	organo di indirizzo politico-amministrativo che approva il piano, le relative modifiche e gli aggiornamenti
<i>Organi di controllo interno al Comune, OIV/ Nucleo di valutazione</i>	tenuti alla vigilanza e al referto nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione, dell'organo di indirizzo politico, e degli organi di controllo esterno
<i>Ufficio dei procedimenti disciplinari (UPD),</i>	deputato a vigilare sulla corretta attuazione del codice di comportamento e a proporre eventuali modificazioni nonché a esercitare la funzione di diffusione di buone prassi
<i>Ufficio del personale (UP)</i>	chiamato a cooperare all'attuazione e alle modifiche al codice di comportamento e a diffondere buone pratiche
<i>Ufficio CED (Centro elaborazione dati) del Comune</i>	competente per le necessarie misure di carattere informatico e tecnologico



<i>Fornitori dei software informatici del Comune</i>	soggetti da cui acquisire le informazioni necessarie agli adeguamenti tecnologici ed informatici strumentali all'attuazione della normativa e a cui affidare tali adeguamenti
<i>Organi di controllo esterno al Comune: ANAC</i>	deputati al coordinamento della strategia a livello nazionale, al controllo e alla irrogazione delle sanzioni collegate alla violazione delle disposizioni in tema di prevenzione della corruzione
<i>Organi di controllo esterno al Comune: Sezione regionale della Corte dei Conti</i>	deputata, nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali, al controllo sulla violazione delle disposizioni in tema di prevenzione della corruzione, in particolare per quanto concerne la violazione dei doveri d'ufficio cristallizzata nei codici di comportamento
<i>Prefetto</i>	organo di supporto informativo agli enti locali
<i>Altri Servizi di Supporto Esterno al RPC (SSE)</i>	soggetti esterni incaricati del supporto alla piena ed integrale attuazione delle funzioni del predetto responsabile, in tema di attuazione della misura di formazione/ monitoraggio/vigilanza/progettazione misure di prevenzione
<i>Organo/i di controllo interno ulteriore a quelli legali e tipici "Organismo di vigilanza anticorruzione" (OdVAC)</i>	Soggetto/i esterno/i, indipendente/i e neutrale/i, previsti e costituiti nell'ambito dell'autonomia regolamentare e organizzativa del Comune, al fine di rendere più incisiva ed efficace la strategia di prevenzione della corruzione mediante il potenziamento del sistema dei controlli interni e mediante funzioni di impulso e di proposta

CAPO III

IL RISCHIO

Art. 3

Aree generali e specifiche sottoposte al rischio di corruzione

1. Sono **aree generali** sottoposte al rischio di corruzione:

- i procedimenti di autorizzazione e di concessione;
- i procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di servizi, lavori e forniture, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta secondo quanto previsto dal codice dei contratti pubblici;
- i procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed a enti pubblici e privati;



- i procedimenti relativi a concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera ex art. 24 del d.lgs. n. 150 del 2009;
- i procedimenti relativi alla gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- i procedimenti relativi ai controlli e verifiche, ispezioni e sanzioni;
- i procedimenti relativi ad incarichi e nomine;
- i procedimenti relativi ad affari legali e contenzioso;

2. Sono **aree specifiche** sottoposte al rischio di corruzione:

- i procedimenti relativi alla gestione del territorio;
- i procedimenti relativi alle opere pubbliche;
- i procedimenti relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici pubblici, nonché i procedimenti relativi alla gestione degli stessi (comprese le attività di scelta del contraente nelle procedure di alienazione, concessione, affidamento tramite il ricorso a strumenti di diritto privato);
- i procedimenti relativi all'edilizia privata e cimiteriale, nonché il condono edilizio;
- i procedimenti di competenza del S.U.A.P.;
- i procedimenti relativi alla pianificazione urbanistica (strumenti urbanistici e pianificazione di iniziativa privata);
- i procedimenti relativi alla programmazione e gestione dei fondi europei, etc.;
- i procedimenti relativi alla verifica e all'accertamento dell'elusione ed evasione fiscale, alla regolazione in ambito tributario, sanitario, etc.;
- i procedimenti relativi alle attività svolte dalla Polizia Municipale (procedimenti di accertamento, sanzionatori, rilascio di concessioni e/o autorizzazioni di competenza del Settore);
- i procedimenti che incidono nella sfera giuridica dei cittadini (come, ad esempio, il rilascio di documenti e il trasferimento di residenza);
- i procedimenti relativi a controlli ambientali, cave, discariche, impianti di energia;
- i procedimenti relativi al trasporto e allo smaltimento di rifiuti;

Art. 4

Fatti sottoposti al rischio di corruzione

Sono sottoposti al rischio di corruzione, oltre ai reati contro la pubblica amministrazione, anche fatti in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga evidenziato un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite. A titolo meramente esemplificativo, si indicano i casi di sprechi, nepotismo, demansionamento, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazioni delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro.



Art. 5

Aree ed attività a più elevato rischio di corruzione

A) AREA AMMINISTRATIVA

Responsabile: dott. Stefano Addeo

1) Grado di rischio basso

a) Segreteria – Organi Elettivi: Attività di assistenza Sindaco, Assessori e Consiglieri Comunali

Note: Servizio privo di rilevanza esterna, scarsa attività di acquisto di beni.

b) Ufficio contratti: Attività di redazione e archiviaz. dei contratti in forma pubblica amm.va.

Note: Scarsa attività di acquisto di beni.

c) Biblioteca: Attività di gestione biblioteca comunale.

Note: Scarsa attività di acquisto di beni.

d) Servizi Demografici: Attività di rilascio certificazioni, gestione archivi.

Note: Limitato rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi; scarsa attività di acquisto di beni.

e) Servizi Statistici: Attività di rilevazioni statistiche per conto dell'ISTAT.

Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi pressochè nullo.

2) Grado di rischio medio

a) Protocollo: Attività di gestione corrispondenza in entrata ed in uscita dell'Ente, smistamento agli uffici di destinazione. Notifiche.

Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.

b) Personale: Attività di assunzioni e inquadramenti.

Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.

c) Contenzioso: Attività di gestione del servizio contenzioso, con incarichi professionali e proposte relative.

Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.

d) Archivio: Attività di conservazione documentazione prodotta dall'Ente.

Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.

e) Servizi Sociali Residuali: Attività di gestione contributi.

Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.

3) Grado di rischio alto

a) Eventi culturali: Attività di organizzazione/gestione manifestazioni culturali ricreative.

Note: Gestione procedure ad evidenza pubblica con elevato valore economico.

b) Pubblica istruzione: Attività relative al trasporto scolastico e mensa scolastica. Appalti di servizi, verifica delle prestazioni, li-



- quidazioni corrispettivi, controllo di pagamenti.
 Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.
- c) *Associazioni e sport:* Attività di gestione beni comunali in convenzione con le associazioni, contributi.
 Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.
- d) *Commercio:* Attività di rilascio di autorizzazioni.
 Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.
- e) *S.U.A.P.:* Attività di rilascio autorizzazioni.
 Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.

B) AREA FINANZIARIA

Responsabile: Rag. Carmine Napolitano

- 1) Grado di rischio medio/alto
- a) *Ufficio Tributi:* Attività di gestione tributi, accertamento, riscossione e recupero coattivo.
 Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.
- b) *Ufficio Ragioneria:* Gestione economico-finanziaria, scritture contabili, bilanci, mandati di pagamento, servizio paghe.
 Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.
- c) *Economato:* Attività di gestione della cassa comunale.
 Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.

C) AREA TECNICA: AMBIENTE- ECOLOGIA-MANUTENZ.PATRIMONIO COMUNALE

Responsabile: Geom. Alessandro Manzone

- 1) Grado di rischio basso
- a) *Acquedotto:* Attività di rapporto con la società gestrice.
 Note: Servizio privo di rilevanza diretta nei confronti di terzi.
- 2) Grado di rischio medio
- a) *Manutenzioni:* Attività di manutenzione al patrimonio dell'Ente. Acquisto di beni e servizi di competenza.
 Note: Gestione anche di procedure ad evidenza pubblica.
- b) *Personale operaio:* Attività di gestione sul territorio del personale e magazzino.
 Note: Rischio di interferire nell'attività nell'interesse di terzi.
- c) *Protezione civile:* Attività per acquisto di beni e servizi necessari.
 Note: Gestione procedure ad evidenza pubblica.
- 3) Grado di rischio alto
- a) *Ambiente e ecologia:* Attività per procedure ambientali, rilascio autorizzazioni, appalti per servizi di raccolta rifiuti, spaz-



zamento e pulizia strade.

Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.

D) AREA TECNICA: LL.PP.- EDILIZIA PRIVATA – URBANISTICA

Responsabile: Geom. Luigi Tufano

1) Grado di rischio medio

a) *Servizi cimiteriali:*

Gestione concessioni cimiteriali e manutenzione cimitero.

Note: Limitato valore economico gestito.

2) Grado di rischio alto

a) *Lavori Pubblici:*

Attività di gestione opere pubbliche e acquisto di beni e servizi di competenza. Incarichi professionali connessi. Progettazioni.

Note: Gestione di procedure ad evidenza pubblica con elevato valore economico.

b) *Edilizia privata:*

Attività di istruttoria istanze edilizie; rilascio provvedimenti in materia edilizia; pianificazione urbanistica.

Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.

c) *Urbanistica:*

Attività di procedure amministrative in attuazione delle direttive di programmazione urbanistica ad opera degli Organi di amministrazione.

Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.

E) AREA VIGILANZA E VIABILITA'

Responsabile: Ten. Angelo Raffaele Mascia

1) Grado di rischio medio

a) *Polizia urbana:*

Attività di prevenzione, controllo e sanzionatoria.

Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.

b) *Polizia rurale:*

Attività di prevenzione, controllo e sanzionatoria

Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.

c) *Polizia stradale:*

Attività di prevenzione, controllo e sanzionatoria

Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.

2) Grado di rischio alto

a) *Commercio:*

Attività di vigilanza e controllo.

Note: Rischio di interferire nelle procedure nell'interesse di terzi.



Art. 6

Misure per la prevenzione della corruzione

1. La pubblicazione nel sito web del Comune delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nonché il monitoraggio dei tempi di conclusione degli stessi, costituisce la misura fondamentale per la prevenzione della corruzione.
2. Sull'obbligo di pubblicazione di cui al precedente comma il Responsabile per la Trasparenza relaziona al Responsabile dell'anticorruzione.
3. Per ognuna delle attività a più elevato rischio di corruzione – tenuto conto delle professionalità coperte nella dotazione organica del Comune – si tiene conto del principio della rotazione garantendo, laddove possibile, la rotazione dei Responsabili di Settore e del personale dipendente.
4. In particolare, ai fini di cui al precedente comma:
 - I Responsabili di Settore, previa verifica della possibilità di individuare figure professionali fungibili, favoriscono la rotazione dei dipendenti assegnati alle attività con più elevato rischio di corruzione e riferiscono in merito al Responsabile della prevenzione della corruzione;
 - Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica, di concerto con il Sindaco, entro i 30 giorni antecedenti la prima scadenza degli incarichi di posizione organizzativa successiva all'adozione del presente Piano, la possibilità di attuare la rotazione nell'ambito di detti incarichi con riferimento ai Servizi nei quali è più elevato il rischio di corruzione, compatibilmente con la specifica professionalità richiesta per i medesimi.

CAPO IV

LA FORMAZIONE

Art. 7

Il Piano Triennale di Formazione del Personale

1. Il Responsabile approva, su proposta dei Responsabili di Settore, il Piano Triennale di Formazione del Personale con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente Piano.
2. Nel Piano Triennale di Formazione sono:
 - definite le materie oggetto di formazione relative alle attività a rischio di corruzione nonché ai temi della legalità e dell'etica;
 - decise le attività formative;
 - effettuati il monitoraggio della formazione e la valutazione dei risultati conseguiti.

Art. 8

Piano triennale di formazione del personale



Sino a che sarà possibile avvalersi anche delle iniziative formative previste su base nazionale dalla legge 190/2012, si stabilisce il seguente piano formativo, a livello di ente, per il personale addetto alle attività individuate nel precedente art.5 e per gli amministratori:

Per il 2016

✂ almeno una giornata di presentazione generale della normativa e del piano anticorruzione a livello di ente, nonché di aggiornamento, con la discussione delle modalità pratiche di attuazione per il personale addetto a servizi classificati a rischio BASSO e MEDIO;

✂ attività formative specifiche in materia di corruzione, anche in forma seminariale, per il personale addetto a servizi classificati a rischio ALTO, ovvero segnalato dai Responsabili come più direttamente addetto alle procedure di scelta del contraente, al rilascio di permessi, autorizzazioni e vantaggi economici, verifiche e ispezioni, procedimenti sanzionatori e simili (almeno una nell'anno);

Per il 2017

✂ attività formative specifiche in materia di corruzione, anche in forma seminariale, per il personale addetto a servizi classificati a rischio ALTO, ovvero segnalato dai Responsabili come più direttamente addetto alle procedure di scelta del contraente, al rilascio di permessi, autorizzazioni e vantaggi economici, verifiche e ispezioni, procedimenti sanzionatori e simili (almeno due nell'anno).

Per il 2018

✂ attività formative specifiche in materia di corruzione, anche in forma seminariale, per il personale addetto a servizi classificati a rischio ALTO e a rischio MEDIO, ovvero segnalato dai Responsabili come più direttamente addetto alle procedure di scelta del contraente, al rilascio di permessi, autorizzazioni e vantaggi economici, verifiche e ispezioni, procedimenti sanzionatori e simili (almeno due nell'anno).

Relativamente al Responsabile della prevenzione della corruzione il percorso formativo viene rimesso alla sua discrezione, con l'obbligo di partecipare ad almeno due giornate formative l'anno.

Art. 9

Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione, comuni a tutti gli uffici

1. Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L.190/2012, sono individuate le seguenti misure, comuni e obbligatorie per tutti gli uffici:

a) **nella trattazione e nell'istruttoria degli atti si prescrive di:**

- rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- distinguere, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti l'istruttore proponente ed il responsabile;

b) **nella formazione dei provvedimenti**, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto;

c) **nella redazione degli atti**, attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità.



d) **nei rapporti con i cittadini:** assicurare la pubblicazione di moduli per la presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;

e) **nel rispetto della normativa, comunicare il nominativo del responsabile del procedimento,** precisando l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi, nonché del titolare del potere sostitutivo;

f) **nell'attività contrattuale:**

- rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
- ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge e/o dal regolamento comunale;
- privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP e/o del MEPA (mercato elettronico della pubblica amministrazione);
- assicurare la rotazione tra le imprese dei contratti affidati in economia;
- assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;
- assicurare il libero confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alla gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
- allocare correttamente il rischio di impresa nei rapporti di partenariato;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
- validare i progetti definitivi ed esecutivi delle opere pubbliche e sottoscrivere i verbali di cantierabilità;
- acquisire preventivamente i piani di sicurezza e vigilare sulla loro applicazione.

g) **nella formazione dei regolamenti:** applicare la verifica dell'impatto della regolamentazione;

h) **negli atti di erogazione dei contributi, nell'ammissione ai servizi, nell'assegnazione degli alloggi:**

- predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione, ammissione o assegnazione;

i) **nel conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni:** acquisire il preventivo assenso del revisore dei conti ed allegare la dichiarazione resa con la quale si attesta la carenza di professionalità interne;

l) **far precedere le nomine** presso enti, aziende, società ed istituzioni dipendenti dal Comune da una procedura ad evidenza pubblica;

m) **nell'attribuzione di premi ed incarichi al personale dipendente:** operare mediante l'utilizzo di procedure selettive e trasparenti;

n) **nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso e di gara:** acquisire, all'atto dell'insediamento la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso;

o) **nell'attuazione dei procedimenti amministrativi:** favorire il coinvolgimento dei cittadini che siano direttamente interessati all'emanazione del provvedimento, nel rispetto delle norme sulla partecipazione e l'accesso, assicurando, quando previsto, la preventiva acquisizione di pareri, osservazioni, ecc. e la pubblicazione delle informazioni sul sito istituzionale dell'ente.

Articolo 10

Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione



1. I Responsabili dei Servizi sono obbligati a fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le seguenti informazioni:

- a) entro 30 giorni dalla esecutività del presente documento, i nominativi dei dipendenti assegnati al proprio Servizio cui siano demandate attività istruttorie nell'ambito di quelle ad alto rischio di corruzione e a tal fine dichiarano di avere proceduto ad acquisire le dichiarazioni relative all'assenza di conflitti di interesse e obblighi di astensione;
- b) gli esiti del monitoraggio sul rispetto dei tempi procedurali;
- c) ogni eventuale anomalia rispetto all'ordinario e regolare espletamento delle attività di ufficio, con particolare riguardo alle prescrizioni relative alla trasparenza amministrativa e al codice di comportamento;
- d) eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, per il quale possano generarsi situazioni di indebita interferenza nel corretto espletamento dell'azione amministrativa;
- e) eventuali violazioni al codice di comportamento, con particolare riguardo a situazioni che possano interferire sulla regolarità e correttezza dell'azione amministrativa;

Articolo 11

Tutela del dipendente pubblico che segnali illeciti

In un'ottica di collaborazione, tutti i Responsabili dei servizi sono tenuti a svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile anticorruzione, anche su segnalazione dei propri dipendenti.

Come disposto dal comma 5 dell'art. 1 della legge n. 190/2012, "fuori dai casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denunci all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotta illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

Onde evitare che i dipendenti omettano di effettuare segnalazioni di illecito per timore di subire conseguenze pregiudizievoli, gli stessi potranno scrivere alla seguente casella di posta elettronica: segretario@pec.comune.scisciano.na.it, segnalando casi di illeciti concreti o potenziali, nella consapevolezza che, a norma del comma 51 dell'art. 1 della legge 190/2012:

- Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la segnalazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata solo eccezionalmente per la difesa dell'incolpato.
- L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della Funzione Pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.
- La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni.
- Alla casella suddetta avrà accesso esclusivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Articolo 12

Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti destinatari dei provvedimenti



1. Ogni responsabile è tenuto a verificare l'eventuale sussistenza di rapporti di parentela o assidua e abituale frequentazione tra i dipendenti degli uffici di competenza e i soggetti e gli operatori economici destinatari dei provvedimenti amministrativi, con particolare riguardo alle autorizzazioni, alle concessioni, alla corresponsione di contributi, al riconoscimento di esenzioni.
2. Il responsabile è tenuto a comunicare gli esiti di tale verifica al responsabile della prevenzione della corruzione, fornendo tutte le notizie utili nel caso in cui si riscontrino situazioni patologiche o il cui verificarsi può pregiudicare la correttezza dell'azione amministrativa.
3. Il responsabile è tenuto ad informare, tempestivamente, il responsabile della prevenzione della corruzione nel caso in cui, a seguito dell'informazione su eventuali conflitti di interesse, abbia ritenuto di autorizzare il dipendente a proseguire nell'espletamento delle attività o nell'assunzione di decisioni.
4. Il responsabile è tenuto a mettere in atto tutte le misure previste ed espressamente comunicate dal responsabile della prevenzione della corruzione ai fini del contenimento del rischio a cui gli uffici possano essere esposti.

Articolo 13

Misure di prevenzione riguardanti tutto il personale

1. Ai sensi dell'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 46 della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza - al Responsabile della prevenzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

3. Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art.1, comma 41, della L. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai loro superiori gerarchici.

I Responsabili di Servizio formulano la segnalazione riguardante la propria posizione al Segretario Comunale ed al Sindaco.

4. Restano ferme le disposizioni previste dal D.Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti

politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis, del D.Lgs. 165/2001 è altresì vietato ai dipendenti comunali svolgere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi di collaborazione e consulenza:

a) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi;

b) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;

c) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato.

6. A tutto il personale del Comune, indipendentemente dalla categoria e dal profilo professionale, si applica il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" approvato con D.P.R. n. 62/2013. In particolare, si applica il Codice di Comportamento specificamente approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 204 del 30/12/2013. Il Comune di San Vitaliano, nel proprio Codice, ha previsto che in nessun caso siano consentiti regali ai dipendenti, neanche di modico valore. I regali e le altre utilità, comunque ricevuti, dovranno essere immediatamente restituiti, a cura dello stesso dipendente al quale siano pervenuti.

Art.14

Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha il compito di verificare che nell'ente siano rispettate le disposizioni del decreto legislativo 8 aprile 2013 n.39 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi con riguardo ad amministratori e dirigenti.
2. All'atto del conferimento dell'incarico, ogni soggetto a cui è conferito il nuovo incarico presenta una dichiarazione, da produrre al responsabile della prevenzione della corruzione, sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al decreto citato.
3. Ogni incaricato, inoltre, è tenuto a produrre, annualmente, al responsabile della prevenzione della corruzione, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità.
4. Le dichiarazioni di cui ai commi precedenti sono pubblicate nel sito web comunale. Tale pubblicazione è condizione essenziale ai fini dell'efficacia dell'incarico.

Art. 15

Azioni per reprimere il rischio di conflitto di interesse

Il conflitto di interesse è la situazione in cui un interesse secondario interferisce, ovvero potrebbe tendenzialmente interferire, con l'abilità di un funzionario pubblico ad agire in conformità ai suoi doveri e responsabilità (interesse primario).



Con l'intento di ridurre il rischio di conflitto d'interesse, i Responsabili apicali dei singoli settori hanno l'obbligo di riportare, in tutti gli atti che recano la loro firma, la dicitura:
"Il sottoscritto dichiara di non trovarsi in una situazione di conflitto di interesse, anche potenziale".

La predetta dicitura dovrà essere apposta a partire dalla data di esecutività del presente Piano.

La presenza della suddetta dicitura e la sua corrispondenza alla realtà sarà materia di controllo successivo sugli atti.

CAPO V

Sezione Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

Art. 16

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

2016 - 2018

(Art. 10 Decr. Lgs. 14/3/2013 n. 33)

Il programma della trasparenza è un documento di programmazione triennale, da aggiornare annualmente, in cui è individuata una serie di dati e informazioni da rendere pubblici, concernenti l'operato della pubblica amministrazione e l'erogazione dei servizi al pubblico, al fine di garantire la massima trasparenza in ogni fase del ciclo della performance dell'ente e quindi favorire un rapporto più diretto tra l'amministrazione e il cittadino.

Il Responsabile della trasparenza, ovvero dell'adozione e dell'attuazione del programma della trasparenza, è individuato nella persona del Responsabile AA.GG. del Comune di Scisciano.

I Responsabili dell'individuazione, elaborazione, pubblicazione e aggiornamento dei dati contenuti nel programma della trasparenza sono tutti i Responsabili dei Settori, secondo quanto di propria competenza, affidando il coordinamento complessivo della pubblicazione al Responsabile AA.GG.

Il Nucleo di Valutazione (OIV) promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza ed all'integrità, esercitando quindi un'attività di impulso nei confronti del Responsabile per la trasparenza per l'elaborazione del Programma.

Il programma è articolato nei seguenti punti:

- 1) Elaborazione degli strumenti di programmazione e di rendicontazione delle attività imperniati su principi di efficacia, efficienza, responsabilizzazione e trasparenza (bilancio di previsione; relazione previsionale e programmatica allegata al bilancio previsionale; piano esecutivo di gestione; report sullo stato di avanzamento degli obiettivi in corso di esercizio e di fine esercizio; controllo di gestione; rendicontazione sociale);
- 2) Adeguamento continuo dei regolamenti ai nuovi principi in materia di selezione del personale e di affidamento degli incarichi esterni;
- 3) Adeguamento dell'attuale sistema di valutazione del personale sulla base dei criteri previsti dal D.Lgs. n. 150/2009, in modo da incentivare ulteriormente la meritocrazia nel Comune di Scisciano;

- 4) Adeguamento alle disposizioni in materia disciplinare (ad es.: norme sui cartellini, targhe di riconoscimento, in relazione al personale a contatto con il pubblico);
- 5) Verifica costante della regolarità e completezza delle comunicazioni previste dalla legge (anagrafe delle prestazioni; Anagrafe delle partecipazioni societarie, e così via);
- 6) Attivazione e utilizzo in entrata e in uscita della casella di posta elettronica certificata, come previsto dal Codice dell'Amministrazione Digitale;
- 7) Attivazione e mantenimento dell'Albo Pretorio on-line, in modo da favorire l'accesso agli atti del Comune da parte degli utenti esterni;
- 8) Avvio e miglioramento dei servizi digitali per lo Sportello Unico Attività produttive (SUAP); servizi che permettono ai soggetti interessati di predisporre, spedire e verificare on line lo stato di avanzamento delle pratiche SUAP;
- 9) Razionalizzazione degli strumenti informativi/partecipativi delle amministrazioni secondo standard previsti dal D. Lgs. n. 150/2009 e dal D. Lgs. n. 33/2013.

Il presente programma dovrà essere aggiornato eventualmente ogni anno, ovvero qualora vi siano variazioni dei dati contenuti nel predetto programma.

In questo contesto è di notevole rilevanza l'obbligo di pubblicare on-line, sul sito internet dell'ente, in un'apposita sezione di facile accesso e consultazione denominata "Trasparenza, valutazione e merito", una serie di dati attinenti alla pubblica amministrazione, così come sancito dall'art. 11, comma 8, del D. Lgs. n. 150/2009.

A questo proposito, è stata predisposta sul sito istituzionale del Comune di Scisciano un'apposita sezione ben visibile, di facile accesso e consultazione, denominata **"Trasparenza, valutazione e merito"**.

Nella sezione **"Trasparenza, valutazione e merito"** è stato avviato l'inserimento del presente "programma triennale per la trasparenza e l'integrità" e di qualsiasi altro documento non ancora pubblicato previsto dalla legge, ivi compresi i seguenti documenti:

- 1) Curriculum vitae, retribuzione annuale lorda, indirizzo di posta elettronica e numeri telefonici ad uso professionale del Segretario Comunale;
- 2) Buone prassi del Comune di Scisciano;
- 3) Indirizzo di p.e.c. (posta elettronica certificata) del Comune di Scisciano;
- 4) Piano delle performance, che individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi e gli indicatori per la misurazione;
- 5) Nominativi e curriculum vitae dei componenti del Nucleo di Valutazione;
- 6) Curriculum vitae dei Responsabili dei Settori, titolari di posizione organizzativa, redatti in conformità al vigente modello europeo;
- 7) Curriculum vitae di coloro che rivestono incarichi di indirizzo politico-amministrativo (Sindaco e Giunta – Amministratori di società partecipate);
- 8) Incarichi, retribuiti e non retribuiti, conferiti ai dipendenti pubblici e a soggetti privati.

Sono inoltre disponibili i seguenti documenti:

1. Responsabile potere sostitutivo in caso di inerzia del Responsabile del Procedimento;
2. Regolamento attuazione controllo di regolarità amministrativa;
3. Codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
4. Relazione di inizio mandato;
5. Amministrazione aperta (pagamenti benefici economici sup. a € 1.000,00).



In altre apposite sezioni del portale del Comune di Scisciano, **sono pubblicati i seguenti documenti:**

1) **IL COMUNE**

Albo Pretorio on-line
Organi di Governo
Uffici e Servizi
Incarichi di consulenza
Ufficio relazioni con il pubblico
Organi di controllo
Anagrafe delle prestazioni
Manuale gestione documentale
Piano prevenzione della corruzione
Società partecipate
Modulistica
Regolamenti
Linea diretta

2) **SERVIZI ON-LINE**

Servizi Tributari
Visure commerciali
Visure catastali
SIGECO – Gare svolte nell'anno precedente

3) **LINK UTILI**

Prefettura
ISTAT
Agenzia delle Entrate
Sciscianonotizie
Gazzetta Ufficiale
SUAP Scisciano
ANAC

4) **PRIMO PIANO**

Informazioni varie
Iniziative e documenti recenti

Art. 17
Entrata in vigore.

1. Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, con annesso Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, entra in vigore al termine della pubblicazione all'Albo del Comune della deliberazione di Giunta Comunale di approvazione dello stesso.
2. Il Responsabile per la Trasparenza ne curerà altresì la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune nell'apposita Sezione.
3. Tutti i dipendenti dell'ente, all'atto dell'assunzione e, per quelli in servizio, con cadenza annuale, sono tenuti a dichiarare, mediante specifica attestazione da trasmettersi al Segretario Comunale, Responsabile della prevenzione della corruzione, la conoscenza e presa d'atto del Piano.



IL PRESIDENTE
F.to: Prof. Edoardo Serpico

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to: Dott. Giosuè Simonelli

E' copia conforme all'originale, da servire per uso amministrativo.

Scisciano, 29 GEN. 2016



IL SEGRETARIO COMUNALE

Il sottoscritto Responsabile del Servizio delle pubblicazioni aventi effetto di pubblicità legale, visti gli atti d'Ufficio;
Visto lo Statuto Comunale;

ATTESTA

Che la presente deliberazione è stata pubblicata, in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi nel sito web istituzionale di questo Comune, accessibile al pubblico (art. 32, 1 comma, legge 18/6/2009 n. 69), ed è stata compresa nell'elenco delle deliberazioni comunicate ai capigruppo consiliari (art. 125 T.U. n. 267/2000).

Dalla residenza comunale, 29 GEN. 2016



IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Visti gli atti d'Ufficio;

SI ATTESTA

che la presente deliberazione è stata pubblicata nel sito web di questo Comune per quindici giorni consecutivi, dal..... al, ed è divenuta esecutiva oggi, decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art. 134, comma 3, del T.U. n. 267/2000)

oppure

() dichiarata immediatamente eseguibile

Dalla residenza comunale, _____

Il Responsabile del Servizio

Il Responsabile del Settore